



ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

L'AVVOCATO GENERALE

Comunicato.

Attività in oratorio e rumori

Carissimo/a responsabile di Oratorio,

nelle prossime settimane entrerà nel vivo la programmazione delle attività dell'oratorio estivo e si concluderanno – con feste ed eventi – le molte attività sportive svolte nelle strutture parrocchiali. Queste iniziative chiedono un grande impegno di risorse e tempo nonché il coinvolgimento di moltissimi e preziosi collaboratori affinché l'attività educativa degli oratori possa essere realmente accogliente ed efficace strumento di evangelizzazione.

Non vi è dubbio che tutto ciò avvenga a fin di bene, ma nel contempo, anche a motivo di una certa disattenzione, potrebbe accadere che (talvolta) non sia rispettosa delle persone che vivono e lavorano nei pressi delle strutture oratoriane a causa del rumore generato dalle attività a favore dei numerosi bambini, ragazzi e giovani presenti.

La sensibilità sociale nei confronti del rumore è molto cresciuta negli anni recenti, talvolta anche in modo unilaterale, non prestando, cioè, attenzione al fatto che le nostre città e i nostri paesi si sono strutturati senza prestare adeguata attenzione alle condizioni che rendono possibile la convivenza delle iniziative rumorose e il "quieto vivere". Ora la tutela del solo "quieto vivere" renderebbe di fatto impossibile qualsiasi attività aggregativa ed educativa, con costi sociali non difficilmente immaginabili (per es. una città senza cortili per le scuole o senza sport di squadra svolti all'aperto, oppure senza luoghi ove i ragazzi possono aggregarsi in modo sano e con la presenza di figure educative). Altrettanto deve però dirsi qualora si pretenda una tutela assoluta e senza limiti delle attività aggregative a discapito del "quieto vivere".

Il giusto equilibrio è una sfida urgente anzitutto per la società civile e non solo - ma non senza - la politica.

Non mancano però esempi di una maggior attenzione al contemperamento delle esigenze, come di recente è accaduto a Milano: il Comune ha *riammesso d'ufficio* il diritto di giocare nei cortili dei palazzi, fatto salvo il rispetto di determinate fasce orarie a tutela della quiete e del riposo:



ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

L'AVVOCATO GENERALE

Regolamento di Polizia Locale

“Il Comune di Milano riconosce il diritto dei bambini al gioco e alle attività ricreative proprie della loro età. Nei cortili, nei giardini e nelle aree scoperte delle abitazioni private deve essere consentito il gioco dei bambini, fatte salve le fasce orarie di tutela della quiete e del riposo stabilite nei regolamenti condominiali” (art. 83bis)

Regolamento edilizio

(in vigore dal 26 novembre 2014)

“Il Comune di Milano riconosce il diritto dei bambini al gioco e alle attività ricreative proprie della loro età. Nei cortili, così come nei giardini e nelle aree scoperte delle abitazioni private deve essere consentito il gioco dei bambini, fatte salve le fasce orarie di tutela della quiete e del riposo stabilite dai regolamenti condominiali. Il gioco dei bambini avverrà all'interno delle suddette aree, come sopra già individuate, con l'eventuale eccezione di quelle che verranno espressamente indicate, da apposita delibera condominiale, come interdette – in tutto o in parte – al gioco dei bambini. Tale eventuale interdizione potrà essere stabilita solo sulla base di fondati rischi, specificati in sede di delibera, per l'incolumità e/o per la sicurezza dei minori” (art. 110 § 10).

Ciò detto non sorprende però che anche le tradizionali attività che si svolgono in oratorio possano essere radicalmente contestate, fino a pretendere la loro sospensione, a motivo del rumore.

È di tutta evidenza come sia impossibile attendersi che l'oratorio, il gioco dei ragazzi, il semplice ritrovarsi in una piazza (come pure il tempo di ricreazione o di pausa pranzo nelle scuole) possano darsi in modo silenzioso; ciò però non significa che non si debba prestare adeguata attenzione da parte dei responsabili affinché il “necessario” rumore sia contenuto entro limiti ragionevoli e siano evitate quelle manifestazioni rumorose prive di qualsiasi utilità o necessità.



ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

L'AVVOCATO GENERALE

È, dunque, necessario che coloro ai quali è affidata la responsabilità delle attività ricreative e sportive si attivino per richiamare la doverosa attenzione nei confronti dei vicini a tutti coloro che “vivono” i nostri oratori nel tempo estivo, soprattutto in alcune fasce orarie (prime ore del pomeriggio e tardo dopo cena).

In particolare si richiama l'attenzione in ordine all'uso degli strumenti di amplificazione evitando un livello di volume scriteriato e/o con una continuità che non risponde ad alcuna apprezzabile utilità (diverso è trasmettere una base musicale a volume moderato per qualche attività all'aperto, diverso è l'uso di avere in oratorio musica a volume altissimo come accade in alcuni concerti).

La questione è davvero delicata da risolvere in astratto o attraverso regole cartesiane; tuttavia si tenga presente che non poche amministrazioni comunali hanno disciplinato il cosiddetto “diritto di reclamo” predisponendo un documento che qualsiasi persona può utilizzare per chiedere l'intervento dell'autorità preposta per verificare la violazione dei limiti previsti dalla normativa e – anche – vietare il perpetuarsi della fonte del rumore.

In questo caso si tenga presente che più il rumore non trova giustificazione in un apprezzabile interesse (per es. il normale gioco dei bambini o l'ordinaria attività sportiva) e non è contenuto entro limiti ragionevoli, maggiore è la probabilità che l'autorità preposta disponga la sospensione dell'attività rumorosa, “senza se e senza ma”.

Infine, si raccomanda di verificare le disposizioni adottate da ciascuna amministrazione comunale in ordine al “rumore” per quanto riguarda le attività di festa che anche la parrocchia può promuovere al di fuori delle normali fasce orarie di attività (per es. le feste che si svolgono dopo cena, e che si protraggono fino a tardi). Può accadere che le norme amministrative impongano agli organizzatori di presentare un'apposita domanda e di impegnarsi a terminare le attività “rumorose” entro un determinato orario.

Milano, 28 maggio 2015

Dott. Lorenzo Simonelli
Dott. Lorenzo Simonelli